



## Mediaset, sì alle dimissioni di Mentana: «Colpa sua» Stop a Matrix, Tg5 sciopera

**Cancellato Matrix «fino a data da stabilire»: scioperano giornalisti Tg5 e Videonews il 17. Mediaset tenta di estendere le dimissioni di Mentana da direttore editoriale all'uscita dall'azienda. Berlusconi: meglio così.**

**NATALIA LOMBARDO**

ROMA  
nlombardo@unita.it

Con un colpo di gomma Mediaset cancella Matrix dal palinsesto di Canale5. I cinque giornalisti e altre sette persone con altri contratti (pagati a puntata) hanno ricevuto dal direttore di Videonews, Claudio Brachino, la lettera in cui si annunciava la «sospensione» di Matrix. I giornalisti del Tg5 e della testata informativa si sono riuniti in assemblea e hanno indetto all'unanimità uno sciopero per il 17 febbraio e lo stato di agitazione.

Il caso è scoppiato lunedì sera dopo la notizia della morte di Eluana: Mentana si è visto rifiutare quelle «finestre» informative durante il *Grande Fratello*: ha annunciato per oggi le sue dimissioni da direttore editoriale, e subito è stata cancellato il Matrix di mezzanotte. A caldo, ma l'ha ripetuto anche ieri, Mauro Crippa, direttore informazione Mediaset, ha attribuito a Mentana la colpa di «aver rotto platealmente il rapporto fiduciario», su Matrix si vedrà. Le dimissioni non sono state formalizzare ma

Cologno Monzese le anticipa: «Mediaset accetta le dimissioni presentate dal Direttore Enrico Mentana e respinge tutte le sue motivazioni». Il proprietario di Mediaset, Berlusconi, da Arcore a caldo avrebbe detto ai suoi, «Mentana? meglio così, non voglio primedonne. Meglio liberarci di chi non capisce le nostre esigenze». Quelle commerciali, o quelle politiche di non dare voce a Di Pietro...

La parola agli avvocati, a Mentana la solidarietà di giornalisti (dalla Rai Vespa, Minoli, Floris) e di Costanzo, della Federazione della Stampa e di politici. Ma dalle reti del premier si tenta un'operazione sospetta: un «Chiambretti Night» sul caso «Menta-

**Il premier-proprietario  
«Meglio così. Liberarsi  
di chi non capisce  
le nostre esigenze»**

na-Englaro» invitando Gad Lerner. Il conduttore de La7 si rifiuta di andare contro il collega, Barbara Palombelli anche. Rifiuta anche Mentana il promesso collegamento pacificatore con Berlusconi. Fede è al sicuro, dal 16 parte un programma d'informazione in prima serata «Password». E mentre girano voci di un salto di Mentana su SkyTg24, Riccardo Villari per farsi notare lancia l'idea: «Perché la Rai non lo ruba a Mediaset?». ♦

## «I media hanno fatto il gioco di Berlusconi Ma l'Italia resta laica»

I sondaggisti sul caso Englaro: l'intervento del premier, che ha imposto lo schema «vita contro morte», ha spostato il 10-15% delle opinioni. Ma non tutti i suoi elettori

### L'analisi

**ANDREA CARUGATI**

ROMA  
acarugati@unita.it

**D**a venerdì scorso, quando Berlusconi è sceso in campo prepotentemente sul caso Englaro, la schiacciante maggioranza di italiani, circa il 60%, che era a favore dell'interruzione dell'alimentazione artificiale si è assottigliata. Fino ad arrivare ad un Paese spaccato in due, come ha spiegato Renato Mannheim. Secondo un altro autorevole istituto di sondaggi, la Swg di Trieste, la maggioranza degli italiani, il 55%, è rimasta dell'opinione che il sondino andasse staccato, ma «c'è stato un calo di circa 10-15 punti» proprio a partire da venerdì, spiega il direttore Roberto Weber.

**La mossa di Berlusconi** Cosa è dunque accaduto? Mannheim e Weber concordano: la mossa di Berlusconi ha spostato una quota di opinione pubblica, in gran parte elettori del centrodestra che hanno dato ragione al Cavaliere. Perché? Berlusconi ha semplificato una questione complessa e controversa, proponendo uno schema narrativo binario, vita contro morte. «Questo schema è stato amplificato dai media, che amano la semplificazione, e questo ha fatto sì che gli indecisi si formassero un'opinione in linea con la propria parte politica», spiega Paolo Segatti, ordinario di Sociologia politica a Milano. «Su argomenti così delicati le opinioni sono molto instabili e la politica ha un peso decisivo nell'orientarle». «Lo scontro politico ha fatto da «facilitatore» per le opinioni, pro o contro Berlusconi», concorda Mannheim. «Quando c'è indecisione i media pesano di più», Così Weber: «La forzatura del premier ha ricondotto nel suo recinto una parte di elettori di centrodestra. Ma non tut-

ti».

**La laicità degli italiani** Tanto è vero che la quota di favorevoli alla scelta di Beppino Englaro resta di gran lunga superiore ai voti del centrosinistra, anche secondo Mannheim. E ancora: secondo la Swg i sì all'intervento del governo su Eluana «non superano il 40%». «La maggioranza degli italiani non ha gradito l'interventismo del governo, la strumentalizzazione è stata percepita e non è piaciuta. Al contrario il ruolo di Napolitano è stato apprezzato», dice Weber. C'è un altro elemento: il Pd si è diviso, come era diviso il suo elettorato, una netta maggioranza a favore della scelta di Englaro e una quota non irrilevante contro (70% contro 30%, dice Mannheim). «Il centrodestra, invece, si è presentato militarizza-

**IL TRIBUNALE DEL LAVORO**

### Respinto Saccà

No al ricorso d'urgenza del dirigente Rai, licenziato per limiti di età: «Decisione non discriminatoria, valida per tutti».

to nella sua parte politica, mentre tra gli elettori c'erano molte più sfumature», spiega Weber. «Non credo che Berlusconi abbia conquistato consensi, né che il Pd ne abbia persi». Secondo Weber, piuttosto, questa vicenda «conferma che l'Italia è un Paese profondamente laico, la maggioranza che ha votato a favore del divorzio e dell'aborto non è evaporata». Tornando ai media, l'analisi non è benevola: «Era un'utile occasione per approfondire, illuminare i diversi aspetti di un problema complesso», conclude Segatti. «E invece la corsa alla ipersemplificazione ci ha fatto perdere un'occasione importante». ♦